

# Risposta ai Compagni del “Collettivo BeBrecht” del Trentino



## NUOVA EGEMONIA

## **Risposta ai Compagni**

### **del “Collettivo BeBrecht”<sup>1</sup> del Trentino**

**(si riporta al termine della risposta il testo del Collettivo BeBrecht)**

Vi ringraziamo per il commento al nostro opuscolo “La tribù di Alex Zanotelli”<sup>2</sup>. Finalmente, anche in Trentino si sta incrinando, sul piano pubblico, la cappa dell’indefinizione politica, e questo permette anche di fare un po’ di chiarezza sulla contraddizione tra le diverse concezioni e le diverse linee presente, a livello embrionale, già negli anni Ottanta nel Comitato comunista di Trento, con conseguente suo scioglimento nel 1991.

Per la verità, la vostra critica al nostro opuscolo non entra nel merito dei contenuti e si limita ad un giudizio sommario e d’insieme: affermate che siamo settari.

Considerato l’ormai distante passato che, sul piano organizzativo, ci accomunava a livello locale nella realtà trentina, possiamo sostenere che non siete molto mutati nel tempo e che quindi siete rimasti quello che voi sostanzialmente eravate: una realtà tenuta insieme da logiche movimentiste che tendono a riproporsi secondo la logica del cattivo infinito, sempre uguali a sé stesse. La vostra realtà, passando per

---

<sup>1</sup> <http://www.collettivobebrecht.it/>

<sup>2</sup> <https://nuovaegemonia.com/2022/06/15/la-tribu-di-alex-zanotelli/>

l'esperienza di Rifondazione Comunista e degli Amici del Chiapas, ha anche via via sommato, a tale movimentismo, un'ideologia semianarchica, utopica e premarxista caratterizzata da un linguaggio criptico. Tutto questo anche allo scopo di riprendere e attualizzare, tra le altre cose, un vostro vecchio cavallo di battaglia: il problema dell'egemonia su quelli che ritenete essere i cattolici di "sinistra" o, come dite voi, i non meglio identificati "cristiani di base". Non c'è da stupirsi quindi che, se fate iniziative pubbliche, la prima cosa che vi viene in mente è quella di cercare di ottenere la partecipazione di personaggi come il prete comboniano Alex Zanotelli.

Parlate della necessità di costruire un grande movimento popolare e nemmeno vi ponete il problema del bilancio di movimenti che, nel nostro paese da cinquant'anni a questa parte, hanno a più riprese coinvolto centinaia di migliaia di persone e forse anche milioni, senza che questo abbia avuto alcun esito significativo, senza che questo abbia spostato in senso rivoluzionario e abbia sedimentato una particolare soggettività comunista.

Quello che voi chiamate "grande movimento" è la solita minestra, la solita sommatoria di associazioni, gruppi e ceti intellettuali della "sinistra borghese", generalmente legati alla piccola borghesia privilegiata, soprattutto a quella intrallazzata all'interno della società civile reazionaria (partiti, sindacati reazionari, Vaticano, terzo settore, ONLUSS, cooperazione internazionale ecc.).

Il movimentismo, sia esso riformista come nel caso del gruppo de Il Manifesto e della sinistra radicale, sia esso antagonista e cioè variamente anarco-comunista e anarco-sindacalista, ha contribuito a rendere sino ad oggi impossibile il "grande

movimento” che voi, almeno a parole, auspicate. Senza parlare del fatto che ha anche contribuito a spianare la strada alla crescente marea nera del fascismo e del socialfascismo.

Noi siamo contro il movimentismo e diciamo che senza un partito marxista-leninista-maoista non si sviluppa la lotta di classe, non si costruiscono sindacati di classe o grandi movimenti popolari capaci di distruggere l’egemonia culturale, politica e statale dell’avversario di classe.

Zanotelli è pienamente interno alle gerarchie del Vaticano, alle logiche delle missioni, all’associazionismo No Profit e, nell’articolo del 31 maggio scorso pubblicato su il Manifesto, ha dichiarato apertamente di essere contro le lotte di liberazione, contro la rivoluzione proletaria, contro la resistenza al fascismo e al nazismo, contro, quindi, la necessità duna nuova resistenza e di essere per la conciliazione e la collaborazione, non per la lotta di classe. Zanotelli oggi non si distingue, a parte il verbalismo terzomondista, dalle posizioni dell’attuale papa. Sarebbero questi dunque i cristiani di base che hanno sempre lottato, come voi sostenete, contro l’oppressione e lo sfruttamento?

Dite di voler costruire un vasto movimento popolare, ma contro chi? Per fare cosa? Per quale prospettiva? Come?

Senza chiarire queste cose parlare di oppressi, sfruttati, lavoratori da difendere dalle aggressioni del capitale, parlare di anticapitalismo e di ant imperialismo, ecc., significa nel migliore dei casi esprimere confusamente dei buoni propositi, avanzare dei pii desideri, nel peggiore, invece, fare demagogia per evitare che si diffonda il marxismo-leninismo-maoismo e che, su tale base, si costruisca il partito.

Anche noi individuiamo qualcosa di “francamente comico” e cioè che, mentre in passato il vostro problema del rapporto con i “cattolici di sinistra” individuava nel sostegno alle lotte di liberazione nazionale un necessario terreno d’iniziativa comune, oggi, incredibilmente, tacete sul fatto che, come risulta dall’articolo del Manifesto del 31 maggio, Zanotelli rinneghi proprio queste lotte. Non possiamo quindi che rilevare come, mentre vi affrettate a criticare il nostro opuscolo, riteniate di riservare un trattamento assai diverso al ‘rinnegato’ Zanotelli.

Ma se noi siamo settari, voi cosa sareste?

I vostri discorsi contro il settarismo e il dogmatismo sono paccottiglia filosofica post-moderna, merce di facile consumo, che ancora oggi si vende in grande quantità.

Le vostre scomuniche contro i “settari” servono a confondere il vero problema, ossia quello delle posizioni, delle linee, della differenza tra il campo dell’avversario di classe e quello del proletariato.

Sappiamo bene che il postmodernismo ha cercato di spazzare via in nome della critica della Metafisica anche questo tipo di problemi, facendo terra bruciata della teoria, della scienza e della ragione dialettica. Siamo ben consapevoli che la cultura dominante nei movimenti, nella cultura radicale e nell’estrema sinistra si nutre tutt’ora della filosofia del post-moderno, di questo mostruoso ibrido tra cultura antilluminista e anticomunista, tra liberalismo e movimentismo anarcoriformista. Questa consapevolezza rafforza però la nostra determinazione a lottare contro questa moderna sofistica, contro quest’irrazionalismo dilagante, contro il nuovo attacco volto alla

distruzione della ragione dialettica, o meglio, materialistico-dialettica.

Il problema è la costruzione dell'egemonia popolare. C'è chi, come noi, vuole realizzarla iniziando a costruire il partito nella lotta per la definizione tra le diverse teorie, le diverse ideologie e le diverse linee, e c'è chi non vuole procedere su questo piano e concepisce invece la lotta per l'egemonia come una grande ammicchiata frontista e movimentista, collaborazionista e conciliatrice.

Riportiamo di seguito il comunicato dei compagni del Collettivo BeBrecht del Trentino”.

## **NUOVA EGEMONIA BLOG**

**[www.nuovaegemonia.com](http://www.nuovaegemonia.com)**

**[www.lineamlm.com](http://www.lineamlm.com)**

[segue la lettera del Collettivo BeBrecht]

### **Cari compagni vi inviamo il testo della nostra lettura critica del vostro testo**

Saluti comunisti

Il nostro giudizio è che queste posizioni esprimano un settarismo incapace di considerare la necessità attuale di unirsi<sub>2</sub> ognuno con le proprie identità fuori da pretese egemoniche, contro il

dominio del grande capitale. Riteniamo totalmente inutile\_e asfittica la coltivazione di identità da setta, identità che in certi momenti verrebbe da chiamare tribali, di piccoli spazietti incapaci di incontrarsi e unirsi nella lotta.

Senza un grande movimento popolare è impossibile contrastare le aggressioni ai lavorator@, ai disoccupat@, agli student@ pover@ e ai pensionat@ pover@, a tutti quelli che vengono oppressi in basso dal grande capitale e dal suo blocco sociale e culturale.

Invidiamo sinceramente i fautori di queste polemiche per la loro fede crollista (crollo inevitabile del sistema capitalista), noi però pensiamo che ci sia un sacco di lotta culturale da fare per suscitare antagonismo e unità nella lotta contro il grande capitale e siamo avversi assieme ad altri da oltre 100 anni alla teoria che il capitalismo perirà per morte naturale.

Ci pare emerga da questo tipo di polemica un senso francamente comico della contraddizione, di quale sia quella principale e quella secondaria. La contraddizione principale è oggi quella contro i padroni.

Tutti diversi e tutti uniti nella lotta contro gli orrori del dominio del grande capitale!

Pronti al dialogo critico nel reciproco rispetto con chi voglia farlo.

**Controcultura: Spazio Aperto Be.Brecht**